

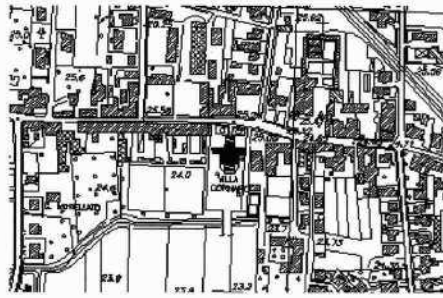
PD 402

Villa Cornaro o Corner

Comune: Piombino Dese

Via Roma, 35

Irrv 00000499 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144120



Già dal 1422 sono segnalati beni di proprietà della famiglia Cornaro, in Piombino, che ammontano a 310 campi trevigiani, case ed annessi. Alla morte di Girolamo, del ramo "della Regina" detto "Zorzon" nel 1551, i fratelli Andrea e Giorgio si dividono tutti i beni: ad Andrea resta la casa costruita dal padre stesso tra il 1539 ed il 1549, mentre a Giorgio restano 7 campi del «bruolo», una barchessa e la metà del vecchio giardino. Giorgio era nato nel 1517 e muore in battaglia a Lepanto nel 1571; nel 1554 sposa Elena, figlia di Giustinan Contarini ed Isabetta Emo. I beni del padre gli vengono in eredità nell'ottobre del 1551, ma solo dopo il marzo del 1552, fino a quell'epoca è a Peschiera per la Serenissima, ne entra fisicamente in possesso; l'incarico della progettazione della nuova villa ad Andrea Palladio è del 1553 e Giorgio vi entra l'anno seguente in occasione delle nozze. A quell'epoca, della villa è costruita la parte centrale mentre le ali raggiungono forse il primo solaio. Dai documenti d'archivio disponibili si sa che ancora nel 1569 operai lavorano al «bruolo». Dopo la morte di Giorgio, il figlio Gerolamo nel 1582 dichiara all'estimo una: «casa per nostra habitazione posta in villa di Piombino con brolo e cortivo la qual casa non è finita et ne è più di spesa che di entrata»; forse per questo non prosegue i lavori e preferisce investire in nuovi acquisti in zona. Solo dal 1588 dedica interesse e denaro alla villa paterna, permettendo così la ripresa dei lavori: commissiona dunque a Camillo Mariani le statue degli antenati da porre nelle nicchie del salone.

Nel 1596 Vincenzo Scamozzi progetta e costruisce la grande barchessa, che ingloba in sé quella quattrocentesca, in cui sono inserite stalle, carriaggi e foresteria; l'edificio è terminato l'anno seguente. Mantenutasi fino alla metà del Novecento viene venduta nel 1951 e trasformata con l'inserimento di abitazioni e negozi.



404

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1981/07/29

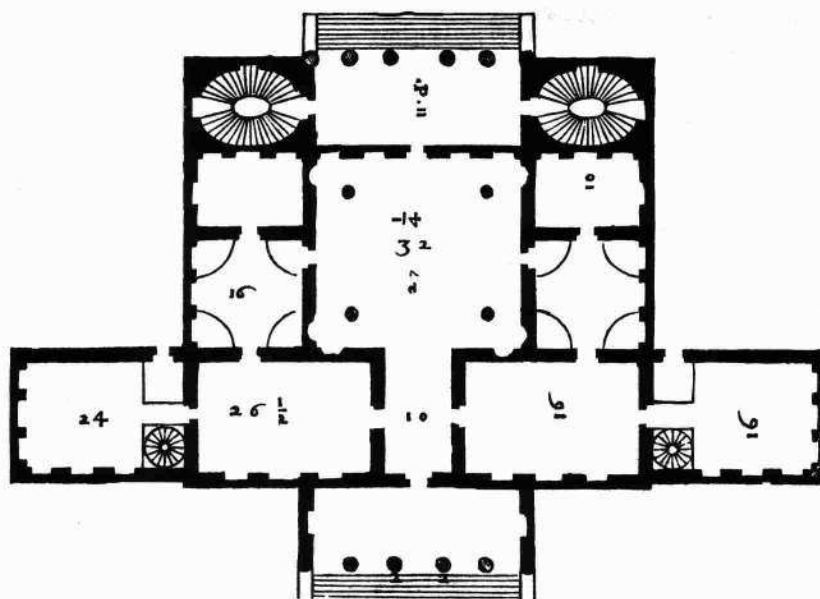
Dati Catastali: F. 27, sez. A, m. 64/82/ 88/ 89/ 90/ 132/ 133/ 244/ 245/ 246/ 247/ 270/ 276/ 277/ 278/ 358/ 365

Nelle dichiarazioni d'estimo del 1655 Giorgio di Gerolamo Cornaro, nipote del committente del Palladio, dichiara ancora non ultimata la villa e nel testamento lascia una cospicua somma affinché siano portati a termine i lavori. Andrea Corner commissiona quindi la decorazione a stucco di soffitti, sovrapporte e camini del pian terreno e di due camerini del piano nobile a Bortolo Cabianca ed affida a Mattia Bortoloni la decorazione pittorica, terminata nel 1718. I motivi sono tratti dalle storie dell'Antico Testamento a pian terreno e del Nuovo al piano superiore, cui si uniscono fregi nelle stanze già decorate a stucco del medesimo piano.

A pian terreno si incontra la "Stanza di Noè": parete est: "Noè ed i disegni dell'Arca", "la costruzione dell'Arca"; parete ovest: il "Riformimento dell'Arca" e lo "Imbarco degli animali"; parete sud: la "Arca supera il Diluvio"; parete nord: "Noè e la promessa dell'arcobaleno", la "Ebbrezza di Noè"; soffitto: "Noè sacrifica dopo il Diluvio"; nella volta sul lato sud: stemma di Giorgio Cornaro. Stanza successiva: parete est: "Costruzione della Torre di Babele"; parete sud: "Patto tra Dio ed Abramo", lo "Angelo appare ad Agar ed Ismaele"; parete nord: "Sacrificio di Isacco", la "Partenza di Abramo e Loth"; soffitto: "Re Abimelech restituisce Sara ad Abramo". Camerino ad ovest: parete est: "Rebecca ed Eliezer al pozzo"; parete nord: "Esau vende la primogenitura a Giacobbe", "Rebecca e Giacobbe rubano la benedizione di Isacco"; soffitto: "Isacco ascolta la promessa di Dio al pozzo di Sibe". Stanza ad est detta "di David": soffitto: "Davide porta l'Arca a Gerusalemme", stemma Cornaro in stucco; parete sud: "Davide sacrifica davanti all'Arca", "Giudizio di Salomone"; parete ovest: "Costruzione del Tempio", "Festa dei Tabernacoli"; parete est: "Hiram di Tiro fabbrica un altare per il tempio", "Hiram costruisce degli arredi"; parete nord: "Tempio di Gerusalemme", "Salomone dedica il tempio". Stanza est detta "del bigliardo": soffitto: "Mosè ed il rovo ardente"; parete sud: "Israeliti in Egitto", "Mosè e Aronne guidano gli Israeliti fuori d'Egitto"; parete ovest: "Traversata del Mar Rosso"; parete nord: "Mosè ed Aronne davanti al Faraone", "Le piaghe d'Egitto: la morte dei primogeniti". Camerino ad est: parete nord: la "Raccolta della manna", la "Adorazione del vitello d'oro"; "Mosè rompe le Tavole della Legge"; parete ovest: la "Battaglia di Giosuè contro Amalek a Redifim", "Aronne e Cur"; soffitto: "Sacrificio di Mosè degli Israeliti sul Sinai". Al primo piano, alle pareti dei due simmetrici camerini posti a sud, vi sono temi tratti dal Nuovo Testamento, tra cui la "Ultima Cena".



Il prospetto principale nei "Quattro Libri" di A. Palladio del 1570

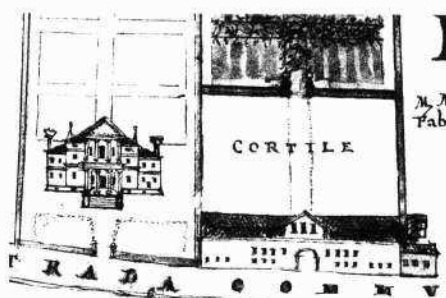


Tra le varie interpretazioni del ciclo pittorico di villa Cornier vi è quella che lega la famiglia alla massoneria data la presenza in molti dipinti di attrezzi da lavoro per fabbri, muratori e falegnami, oltre a varie rappresentazioni di costruzioni, come quella dell'Arca e del Tempio di Gerusalemme.

La villa si presenta con un fronte affacciato su di un giardino all'italiana lungo la strada principale, con recinzione aperta in una cancellata su pilastri decorati da statue; il simmetrico si apre al parco, attraversato dalla peschiera scavalcata dal famoso ponte in laterizio a sette arcate a dorso d'asino oltre il quale, al di là della cancellata in ferro battuto su pilastri, si apre la campagna.

Il volume a pianta quadrata centrale ha doppio loggiato aggettante su entrambi i fronti, coronato da un timpano triangolare, mentre i due volumi di servizio, di quota inferiore, sono arretrati rispetto al filo in entrambe le facciate, più profondamente nel fronte sul parco. Il doppio loggiato è simile ad un pronao esastilo, con sei colonne con capitello di ordine ionico a pian terreno, trabeazione ionica, altrettante colonne di ordine corinzio al piano nobile, con balaustra che corre tra l'una e l'altra, una seconda trabeazione decorata da una cornice a dentelli ed infine il timpano, con un rosone traforato centrale; ai lati il doppio loggiato è aperto in un doppio arcone sovrapposto.

Nel progetto palladiano la decorazione dell'intonaco è a bugnato, per cui le finestre sono prive di cornice. Tale soluzione, assieme al doppio loggiato, si ritrova anche nella coeva villa Pisani di Montagnana.



La pianta nei "Quattro libri" di A. Palladio del 1570

La villa e la barchessa in una mappa dell'inizio Seicento

Il prospetto settentrionale visto da sud

Nel fronte verso la strada un doppio decoro piramidale acroteriale verticalizza la facciata, che i volumi laterali di servizio tendono invece a dilatare longitudinalmente. I portali di ingresso sono architravati, con cornice poderosa, mentre ai lati Palladio accondiscende a forature archivoltate. Il salone, aperto sul loggiato verso il parco, ha quattro colonne con capitello e trabeazione ionica, che funge da rompitratta della travatura lignea del piano superiore, poste in asse con quelle del pronao.

Nelle pareti sono scavate sei nicchie in cui sono poste le statue degli antenati della famiglia secondo la tradizione classica dei "Lares" nella casa romana: Marco Corner Doge, Giorgio Corner il Vecchio Duca di Candia, Caterina Corner Regina di Cipro, Giorgio Corner Procuratore, Girolamo Corner Senatore ed infine Giorgio Corner committente di Andrea Palladio. Il pavimento è in cotto bicolore come a losanghe in cotto sono quelli dei loggiati. Ai lati del salone, nel lato sul parco, una doppia scala ovale porta ai piani superiori nelle stanze private della famiglia, ed alle cantine.

Il salone del piano nobile ha pavimento in terrazzo veneziano ed il solaio a travatura ampiamente decorata sostenuto da un architrave che corre lungo tutto il perimetro.

La villa vista dal parco

Veduta della villa dal cancello del parco a sud





Vedute della sala quadrata
La sala del camino ed un salotto del piano terra
decorati con stucchi di B. Cabianca e affreschi di M.
Bortoloni

406



La scala ovale
La statua di Caterina Cornaro opera di C. Mariani
nella sala quadrata
"Isacco ascolta la parola di Dio" di M. Bortoloni nel
camerino ad ovest
Particolare dell'affresco con "Mosè nel roveto
ardente", inserito negli stucchi di B. Cabianca, della
stanza a est